

DALLO

SCOGGLIO

DI SANTA RITA

Diavanti
a una «**donna
piccola di statura
ma grande
nella santità**»

Anno LVII - N. 5 - Giugno 2000 - Sped. in A.P. - A. 2 c. 20/C L. 662/96 - CN



NELLA CITTÀ ETERNA LE SPOGLIE MORTALI DELLA SANTA



CON RITA pellegrini a Roma



L'URNA contenente il corpo di Santa Rita, giunta dalla Basilica di Cascia in elicottero, il giorno 19 maggio è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli nella Basilica di S. Agostino a Roma. Nella prima mattinata di sabato 20 maggio è partita alla volta di Piazza S. Pietro dove, posta proprio di fianco al seggio papale, per tutta la mattinata è stata circondata dall'affetto e dalla venerazione dei suoi devoti, che l'hanno accolta con canti e preghiere che sottolineavano come la potente grazia di Dio abbia agito su Rita e come lei abbia corrisposto efficacemente a questa chiamata alla santità in tutte le condizioni della sua vita, come sposa, madre, vedova e religiosa dell'Ordine di S. Agostino.

Cinquanta coppie composte da rappresentanti dei diversi Istituti maschili e femminili della Famiglia Agostiniana e da laici provenienti da tutte le zone del mondo in cui il culto a Santa Rita è più forte, hanno omaggiato l'urna con il corpo della Santa, posta accanto all'altare, con fresche rose rosse. Un momento molto commovente è stato l'ingresso in piazza di un atleta libanese proveniente da Beirut, città che quest'anno si è gemellata con Cascia. Con la sua fiaccola ha acceso il tripode posto

In occasione del 1° centenario della canonizzazione di Santa Rita (24 maggio 1900-24 maggio 2000) le sue spoglie mortali sono state portate a Roma nei giorni 19 e 20 maggio. Era la prima volta che lasciavano la Basilica di Cascia dove sono custodite.

di PIETRO ROBERTO MINALI

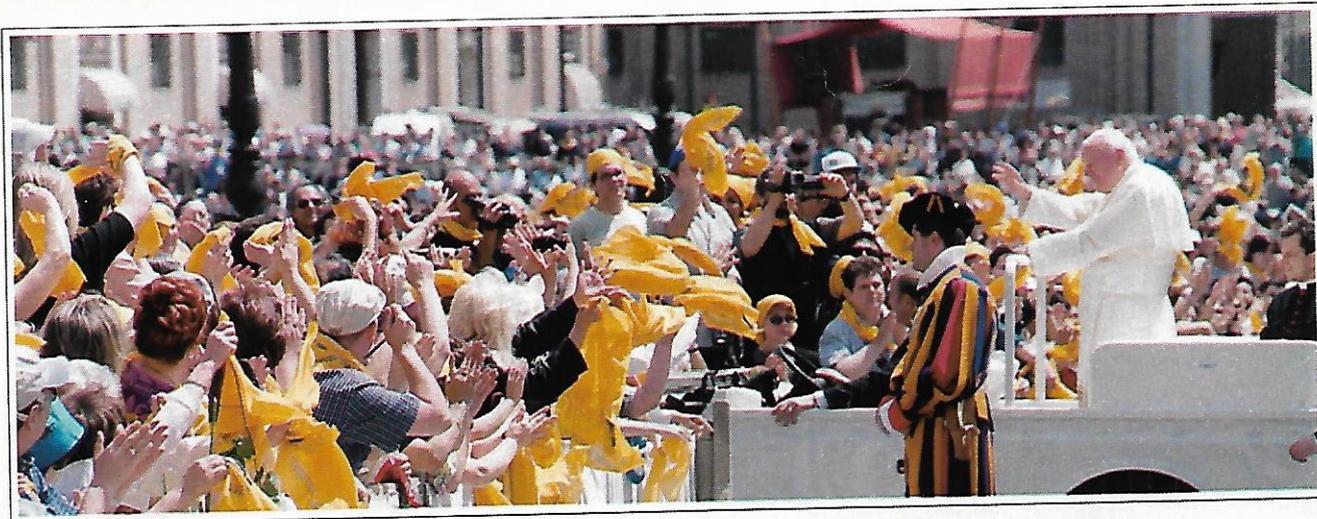
accanto all'urna della Santa, come segno di pace e di perdono tra i popoli.

La piazza è ormai gremita di devoti della Santa e riempie di gioia vedere il gran numero di giovani e di famiglie che hanno lasciato le loro occupazioni quotidiane per seguire la loro Santa in visita al successore di Pietro nell'an-

no del Grande Giubileo. Ci sono ancora molti posti liberi e la gente continua ad affluire, ma non contano tanto i numeri, quanto lo splendore e la soddisfazione che si riflette dai volti dei devoti, accentuato dai colori dei cappellini gialli, rossi, verdi e azzurri, e dai fazzoletti dei pellegrini che fanno di Piazza S. Pietro un giardino baciato dai raggi del sole primaverile che scalda i cuori, ma richiede anche un po' di sacrificio per chi da ore attende la celebrazione dell'Eucaristia.

La celebrazione eucaristica

Finalmente alle 10,00 il canto "La Spina del Signore fu tua Gloria e Vessillo" annuncia l'ingresso dei concelebranti, che si avviano all'altare. Presiede la solenne cele-



Giovanni Paolo II sulla "papamobile" raggiunge i pellegrini festanti. Sotto: il S. Padre riceve il saluto di Mons. Fontana.

brazione eucaristica Sua Eminenza il Cardinal Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità, accolto con parole d'affetto dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Riccardo Fontana. Le parole dell'introduzione alla celebrazione sono chiare: a 100 anni dalla canonizzazione voluta da Papa Leone XIII, tutta la Chiesa è unita nel desiderio che Santa Rita continui a essere viva nel cuore di tutti con il suo carisma e l'efficacia della sua intercessione.

Siamo alle soglie di un nuovo Millennio e Santa Rita continua a essere nel cuore dei devoti sparsi nei cinque continenti. Il popolo dei suoi devoti è certamente il popolo dei più poveri, dei sofferenti, dei provati da mille privazioni, di persone in cerca di pace... che ha scelto di avere come modello una Donna forte, la donna saggia che indica una via di perfezione che passa ineluttabilmente per la croce di Cristo. Come non provare gioia nel vedere che questo popolo è composto da migliaia di giovani? Cosa li spinge a mettere tra i loro valori questo modello di santità, cosa li

muove a lasciare le loro case e occupazioni per andare in Giubileo a Roma, in compagnia della Santa stigmatizzata? Questa festa di colori, riscaldata dal sole primaverile di Roma è anche la testimonianza viva che c'è ancora tanto bene, e soprattutto anche tanto desiderio di bene nelle nuove generazioni.

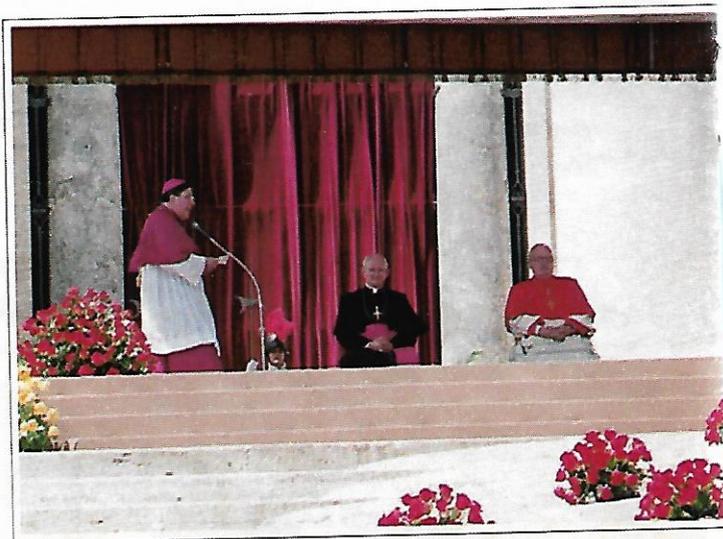
Nella sua omelia il Cardinal Sodano commenta le parole cantate dai devoti di Santa Rita: *Ogni stagione del mondo/attraversa una notte/ l'uomo sempre si sente/ smarrito e bambino/sente il bisogno di stelle/segna di amore del cielo/ il Signore le accende/nel cielo lassù...* Santa Rita è questa stella accesa per noi, è segno dell'amore di Dio verso di noi, è una prova della potenza della Grazia. Il messaggio di Santa Rita resta sempre attuale: la santità può fiorire in ogni condizione di vita. Santa Rita ci riuscì, perché la sua vita fu totale conformità alla volontà di Dio; Ella "tutta a Dio si diede". Donna contemplativa, Santa Rita fu però Donna profondamente inserita nella vita del suo tempo, e la preghiera dei fedeli ha messo in rilievo i

diversi insegnamenti che emergono dalla sua vita, in cui si adoperò per i sofferenti, per riaffermare la pace, per l'unità delle famiglie, specialmente per quelle in crisi.

In attesa del Santo Padre

Alle 11,45 in piazza ci sono circa 100 mila devoti che, terminata la celebrazione eucaristica, attendono l'arrivo del Santo Padre. Intanto si leggono brani della Lettera Apostolica inviata dal Santo Padre il 10 febbraio 1982 all'Arcivescovo di Spoleto-

Norcia in occasione del VI centenario della nascita di Santa Rita. Dopo avere riascoltato la lezione di santità di Rita il popolo dei devoti eleva una preghiera litantica, chiedendo alla Santa di Roccaporena di ottenere per noi gli stessi frutti dello Spirito che essa visse: l'amore, la pace, la gioia, la pazienza, il perdono, la purezza, la fedeltà, il dominio di sé, la speranza. L'attesa del Santo Padre si conclude con una solenne invocazione a Gesù Cristo perché mandi il suo Spirito Santo, perché i nostri atteggiamenti e le nostre parole siano, come quelli di Santa Rita, ispira-



ti al suo Vangelo e guidati dalla sua grazia.

Al canto della *Salve Regina* e la recita dell'*Ave Maria* si percepisce qualcosa. La folla di devoti comincia a fremere... ad un certo punto alcuni indicano un punto lontano nella Piazza, iniziano a commentare... finalmente sui megaschermi giunge la sospirata conferma: il Santo Padre, Sua Santità Giovanni Paolo II, sulla sua papamobile, sta iniziando a percorrere il suo tragitto che, attraverso un percorso notevolmente più lungo del necessario, lo porterà accanto all'urna della Santa, ma in questo modo potrà passare accanto alle migliaia di fedeli esultanti e pieni di gioia.

Intanto il coro intona un canto: *Se cercate i segni di Rita febbri, ferite, pestilenze, malattie, dolori, spiriti maligni, grandine, tempeste fuggono*. Quando l'automobile del Papa passa vicino a noi l'atmosfera stessa si fa diversa. Non è la "fortuna" di vedere da vicino un uomo così illustre, e neppure un eccesso di venerazione per il Vicario di Cristo che in quanto uomo è come uno di noi... è invece una genuina percezione che colui che ci passa vicino salutandoci e benedicendo è il Vica-



La devozione e l'amore a Santa Rita ha ormai raggiunto i cinque continenti.

rio di Cristo, che ha vissuto questo suo mandato difficile traghettando la Chiesa nel nuovo millennio, scavalcando non le persone e gli avversari, ma le proprie sofferenze che benché visibili non sono mai riuscite a bloccarlo definitivamente. In lui, come in Santa Rita, si può vedere come la grazia possa fare di un uomo e di una donna profondamente dediti alle "cose di Dio" anche un uomo e una donna radicalmente solidali con le vicende sociali e politiche del suo tempo. L'emozione è grande davanti a questa figura gigantesca del nostro tempo, benché

stanca e piegata dalla sofferenza. Sembra percepirla anche una giovane coppia, che, dopo aver visto passare davanti a sé questo anziano vestito di bianco, si abbraccia con gli occhi lucidi per le lacrime.

L'udienza del Santo Padre

Appena giunto sul sagrato il Santo Padre ha venerato il corpo di S. Rita, la cui urna è posta accanto al suo seggio, e la definisce "esperta nel soffrire", "avvocata dei poveri e dei disperati", "interprete del genio femminile". Accogliendo l'arrivo del Papa sul Sagrato di S. Pietro le parole dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Riccardo Fontana, il quale afferma che il miracolo più grande che hanno visto a Cascia è il fatto che questa città sia divenuta il "colle della speranza", per i molti devoti della Santa. Mons. Fontana non ha mancato di invitare Giovanni Paolo II a ricambiare la visita della Santa e dei suoi devoti con un viaggio a Cascia. Ascoltato con attenzione dai devoti di Santa Rita, il

Santo Padre ha detto, tra l'altro: «Noi vediamo il corpo esile di una donna piccola di statura, ma grande nella santità, che visse nell'umiltà e ora è nota nel mondo intero per la sua eroica esistenza cristiana di sposa, di madre, di vedova e di monaca. Radicata profondamente nell'amore di Cristo, Rita trovò nella sua fede incrollabile la forza per essere in ogni circostanza donna di pace».

Per questo la Santa può essere riproposta al popolo cristiano quale «segno di speranza soprattutto alle famiglie». «Rita con Cristo e come Cristo - ha affermato ancora il Papa - giunge alla Croce sempre e solo per amore. Come lei, allora, volgiamo lo sguardo e il cuore a Gesù morto e risorto per la nostra salvezza». Concludendo il suo discorso, Giovanni Paolo II ha invitato i devoti della Santa a riceverne spiritualmente il messaggio (simbolizzato dalla rosa) impegnandosi «a vivere come testimoni di una speranza che non delude, e missionari della vita che vince la morte».

PIETRO R. MINALI



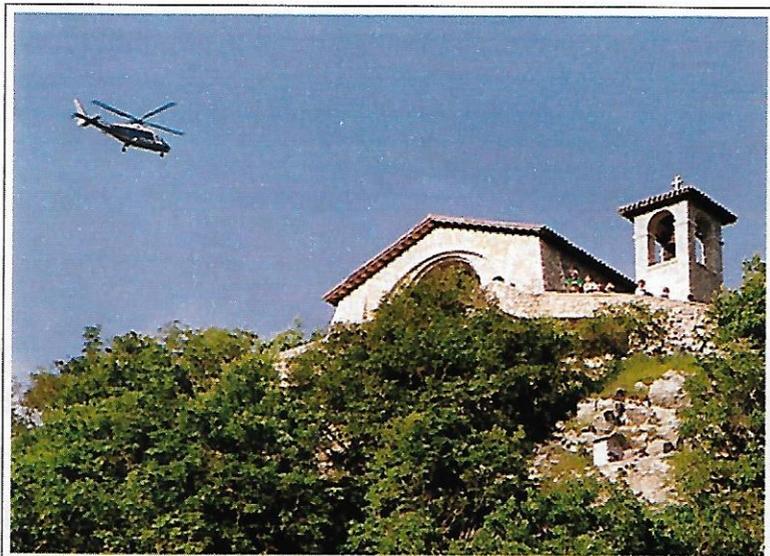




Da Roccaporena

MOMENTI DI GIORNATE INDIMENTICABILI

Sabato 20 maggio 2000: le spoglie mortali di Santa Rita, dopo oltre cinque secoli, tornano per la prima volta, tra la commozione generale, nel paese che le diede i natali.



L'elicottero della Polizia di Stato con l'urna contenente le spoglie di Santa Rita sorvola la cappella in cima allo Scoglio, per posarsi sul campo sportivo tra gli applausi dei presenti.



Le spoglie di Santa Rita, portate a spalla dagli uomini della polizia di Stato, raggiungono tra la folla osannante il piazzale del Santuario di Roccaporena, dove rimarranno esposte per tutta la serata. Erano presenti alla cerimonia le autorità civili e religiose. Sopra: Mons. Riccardo Fontana, Padre Giovanni Scanavino e Mons. Sante Quintiliani, dell'Opera di S. Rita, sostano presso l'urna per un momento di preghiera.

Il palco, allestito sul piazzale del Santuario, offre ai presenti alla cerimonia uno scenario indimenticabile, con alle spalle lo "Scoglio della Preghiera". La folla (nella foto sottostante) si dispone attorno all'urna per pregare e ringraziare Dio dell'occasione offerta ai devoti di onorare la loro Santa in modo adeguato.

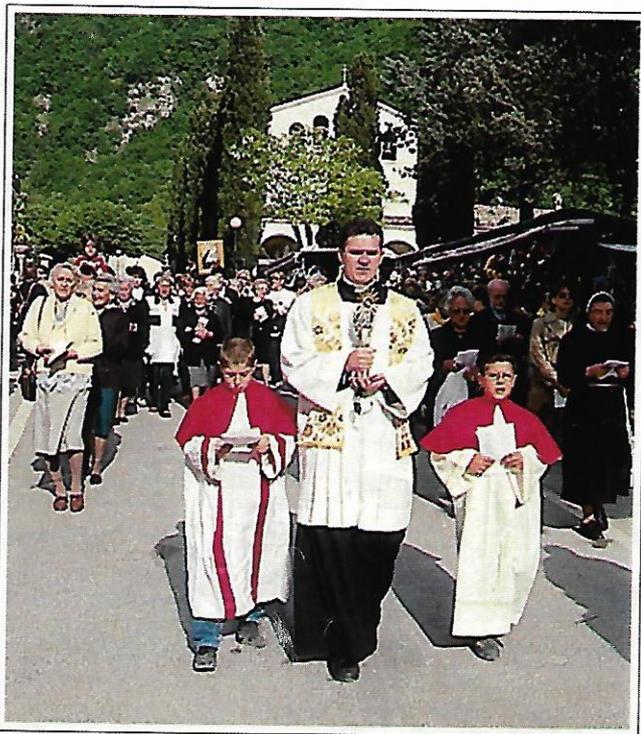


Il giorno successivo, domenica 21 maggio, in attesa dell'accensione della Fiaccola che un atleta libanese avrebbe poi portato a Cascia, sono continuati i festeggiamenti in onore di Santa Rita. Sotto: la splendida esibizione degli "Sbandieratori della Città di Amelia".

MOMENTI DI GIORNATE **INDIMENTICABILI**



Il 22 maggio, alle 8.30, parte da Roccaporena la processione che raggiungerà Cascia per partecipare alla tradizionale sfilata. Nelle foto: due momenti alla partenza del corteo.



RADUNO EX ALUNNI



CARISSIMI, sono trascorsi tre anni dall'ultima volta che ci siamo rivisti qui a Roccaporena. E allora, il 23 luglio di nuovo tutti a... Roccaporena! Com'è sempre avvenuto, sarà un'occasione per ritrovarci e vivere una giornata in allegria, dimenticando per qualche ora gli assilli e le preoccupazioni quotidiane che immancabilmente si addensano sulla vita di ognuno e sulle famiglie. I Sacerdoti e gli amici vi attendono! Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente sulla nostra rivista.

«È ancora viva nel mio cuore l'emozione provata ieri, a Fatima, nel proclamare Beati i pastorelli Francesco e Giacinta Marto, che, insieme con Lucia, ancora vivente, ebbero il privilegio di vedere la Madonna e di parlare con Lei». Così ha detto il Papa in Piazza S. Pietro il giorno successivo al breve viaggio apostolico in Portogallo.

di ANNA PAPPALARDO

Ha affidato le necessità della Chiesa a *Maria*

PER la terza volta, nei suoi 22 anni di Pontificato, il Papa si è recato a Fatima, dove l'attendeva Maria. Era il 13 maggio, giorno di due importanti anniversari: della prima apparizione ai tre pastorelli e dell'attentato di cui fu vittima lo stesso Pontefice in piazza San Pietro. «Questo è un giorno importante per il Portogallo e per il mondo intero», ha detto commossa Suor Lucia. Importante perché i suoi due cugini, Giacinta e Francesco, venivano beatificati da Giovanni Paolo II; importante perché – e la novantatreenne Suor Lucia lo sapeva – si sarebbe finalmente svelato il terzo segreto di Fatima. Un segreto che Lucia aveva affidato a una lettera inviata in Vaticano nel 1955. Per

suo esplicito desiderio, il segreto non doveva essere svelato prima del 1960.

Quando nel 1959 Giovanni XXIII e alcuni cardinali della Curia aprirono e lessero la lettera, dopo averne conosciuto il contenuto, decisero di non darne pubblicazione. Un testimone oculare e attendibile, lo scrittore Jacques Lalle, disse che chi aveva esaminato il testo «aveva sul volto un'espressione di terrore». Un'espressione che probabilmente ha alimentato le catastrofiche interpretazioni di un testo finora avvolto nel mistero. Vi si parla di un'interminabile via crucis guidata dai Papi del secolo, e di un «vescovo vestito di bianco» che, secondo i veggenti di Fatima, «cade sotto i colpi di un'arma da fuoco».

Richiami al mondo, tra visioni profetiche

Dunque, si tratta di visioni profetiche, delle persecuzioni che la Chiesa avrebbe patito nel XX secolo e di un Papa ferito da una mano armata (come non leggervi il ferimento di Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro?), insieme alla predizione della morte imminente dei piccoli Francesco e Giacinta. Ma non accenna a nessuna visione apocalittica della fine del mondo.

Il messaggio rivelato dalla Madonna ai tre pastorelli è collegato con le apparizioni che si ebbero alla Cova d'Iria dal 13 maggio al 13 ottobre del 1917. Ma il suo contenuto cominciò a essere messo per iscritto da Suor Lucia, l'unica veggente-



te superstite, nel 1941. In esso erano contenuti tre segreti, che in realtà sono tre parti dello stesso Segreto:

– il primo fu la “visione dell’inferno”. (...) Per salvare le anime dei peccatori Dio vuole stabilire nel mondo la *devozione al mio Cuore immacolato*. Se faranno quel che dirò molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio durante il pontificato di Pio XI ne comincerà un’altra peggiore. (...) Per impedir-la verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la *Comunione riparatrice nei primi sabati*. Se accetteranno le mie richieste la Russia si convertirà e avranno pace, se no spargerà i suoi errori per il mondo promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. Molti buoni saranno martirizzati. Il Santo Padre avrà molto da soffrire e varie nazioni saranno annientate. Finalmente il mio Cuore immacolato trionferà, il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace.

– Il secondo riguarda la devozione al Cuore immacolato di Maria».

Ecco svelato, infine, il terzo segreto

In sintesi, anche se il testo completo dev’essere ancora pubblicato e commentato, il terzo segreto di Fatima riguarda:

– La lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e la sofferenza dei “testimoni della fede” nel ventesimo secolo. Si tratta di una «interminabile via crucis» guidata dai Papi di questo secolo, «la cui lettura», ha detto il Card. Sodano, «non può che essere di carattere simbolico».



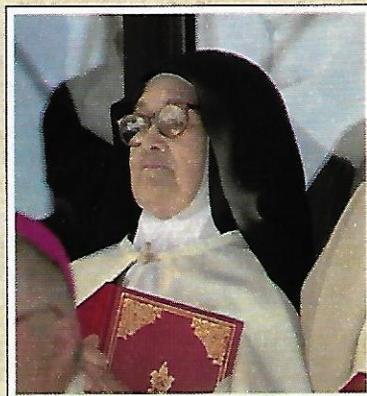
– L’attentato al Papa. Che si tratti di Giovanni Paolo II lo fa trapelare lo stesso Pontefice il quale, subito dopo l’attentato pensò che «una mano materna» aveva guidato la traiettoria della pallottola e l’aveva fatto fermare «sulla soglia della morte». Il pensiero e il grazie a Maria per averlo salvato è stato costante sin dal 1981. E per ringraziarla aveva voluto che il proiettile estrattogli fosse incastonato nella corona della statua della Madonna, e a Fatima ha deposto ai piedi della Vergine l’anello episcopale regalatogli dal Card. Wyszynski dopo la sua elezione a Pontefice.

– La crisi in Unione Sovietica e in molti paesi dell’Est che hanno portato alla caduta del regime comunista (di cui la caduta del muro di Berlino è un simbolo). Nonostante ciò, continua-

no in altri parti del mondo gli attacchi contro la Chiesa. Attacchi che continuano a mietere vittime innocenti, martiri della fede.

Il Papa è andato a Fatima come pellegrino e come successore di Pietro. Come pellegrino ha voluto rendere il suo tributo di ringraziamento alla Madonna; come successore di Pietro ha voluto innalzare agli onori degli altari i due veggenti di Fatima: Giacinta e Francesco. «La loro santità», ha detto Giovanni Paolo II, «non dipende dalle apparizioni e dall’impegno con cui essi hanno corrisposto al dono singolare ricevuto dal Signore e da Maria Santissima... Per la loro fedeltà a Dio essi costituiscono un luminoso esempio, per bambini e adulti, di come conformarsi in modo semplice e generoso all’azione trasformante della

«È, questo, un giorno importante per il Portogallo e per il mondo intero», ha detto Suor Lucia.



grazia divina». E ancora: «Non possiamo non ringraziare Iddio per la testimonianza coraggiosa di tanti araldi di Cristo che sono rimasti fedeli a Lui fino al sacrificio della vita».

Il viaggio a Fatima è stato un vero pellegrinaggio mariano. Sono ancora vive in noi le immagini di questo anziano ed energico Papa che guida con coraggio la Chiesa, che sa indicare a tutti gli uomini e a tutti i popoli le vie della verità e della giustizia, le vie dell’amore; che sa soffrire e offrire, amare e perdonare; che accoglie tutti e va verso tutti. Un Papa che sa essere il vero punto di riferimento dell’uomo moderno. □

● Giovanni Paolo II

Testimonianze

✘ «La catena impressionante di segnali, presagi, cicatrici che unisce il 13 maggio del 1917, il giorno della prima apparizione a Fatima, al 13 maggio del 1981, il giorno dell’attentato in P.za S. Pietro, racchiude in sé un ciclo storico». Il legame di Giovanni Paolo II con questo secolo è «fuso nel piombo e nell’oro: nel piombo del proiettile di Ali Agca, già incastonato nella corona della Madonna di Fatima; nell’oro dell’anello donato dal Card. Wyszynski al Vescovo di Cracovia quando diveniva Papa, che lui stesso ha deposto ai piedi di quella statua». (La Repubblica 14 maggio 2000).

✘ «L’importanza che il Papa annette a Fatima non è in riferimento solo alla sua persona. Egli attribuisce alla Madonna di Fatima un ruolo decisivo negli avvenimenti più significativi della fine del XX secolo, tra i quali la caduta del muro di Berlino...»

Senza dubbio il Papa ritiene che vi sia un legame tra la caduta del comunismo e la risposta che egli ha potuto dare così alla seconda domanda della Vergine che chiedeva la consacrazione della Russia».

(La Croix, 14 maggio 2000).

✘ «Il Papa Karol Woityla entra nella storia come una delle figure pubbliche più importanti nell’ultima metà del XX secolo» (El Pais, 14 maggio 2000).